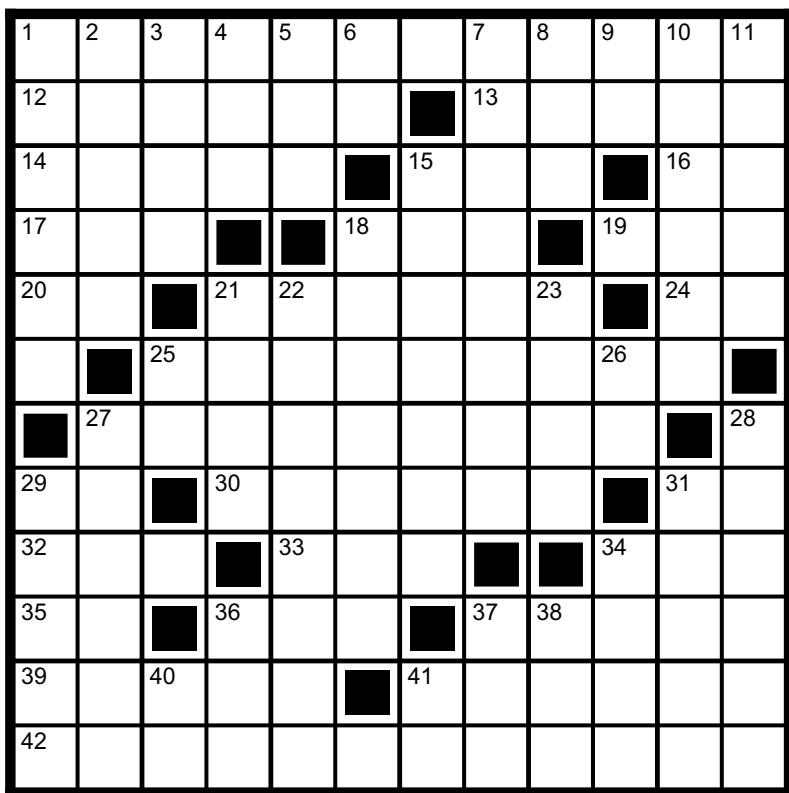


## I GIOCHI



## ORIZZONTALI

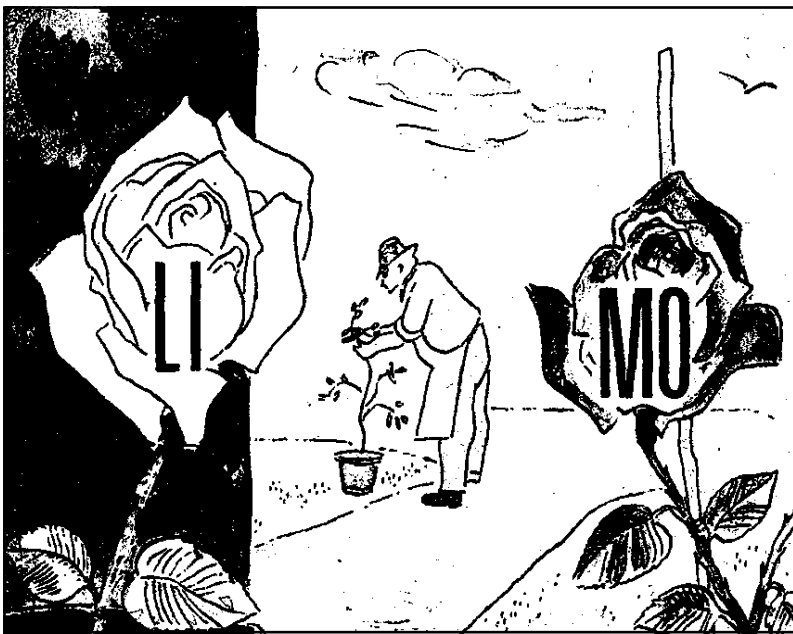
1. Allenatore, trainer - 12. Tutt'altro che belli - 13. Nerone fece costruire quella Aurea - 14. Arnese per potere - 15. Tra pim... e pam - 16. Consenso di Putin - 17. La New, filosofia di vita - 18. Sigla del prodotto interno lordo - 19. Un fratello di lafet - 20. Si mormora dubitando - 21. La specialità dello sprinter - 24. Ridenti senza denti - 25. Eccedenti, residui - 27. Produce la ghisa - 29. Simbolo del piombo - 30. Custodie per sartine - 31. Le prime della Mesocina - 32. Fabbrica cervelli elettronici (sigla) - 33. Il vino nei prefissi - 34. Scandinavian Airlines System - 35. Chiudono stamattina - 36. Sigla di Andorra - 37. Il... capitale sul Nilo - 39. Sentire, ascoltare - 41. Nel purgatorio dantesco soffrono fame e sete - 42. Capitale di Haiti.

## VERTICALI

1. Il padre di Ismaele - 2. Stupefacente, allucinogeno - 3. Le fa muovere il ghiaccio - 4. Et cetera (abbrev.) - 5. Brevemente questa - 6. Simbolo del titanio - 7. Infedele, traditrice - 8. Con Jerry nei cartoni animati - 9. Mettono fine allo slalom - 10. Antiche rovine - 11. Scogli sui quali... cadono gli asini - 15. Una distesa fra i monti - 18. Limite, tetto massimo - 21. È dura se è grama - 22. Affine, conforme - 23. Sommati danno l'età - 25. Iniziali di Leoncavallo - 26. Festosi... meno fessi - 27. Claudio, direttore d'orchestra italiano - 28. Le forbici del giardiniere - 29. Una ragazza provocante - 31. Dopo avanti nel comando militare - 34. È abitata dai Séduois - 36. Era ...nouveau a fine '800 - 37. Palpita nel petto... dei poeti - 38. Può spiegarle anche un allocco - 40. Le prime lettere di Iragna - 41. Iniziali di Puccini.

## REBUS

(frase 4, 7)



## SUDOKU

Difficile

Difficile

4	6		7	5	2			
1				6	7			9
	8		1					
	1		4					
		7		8		1		
				3		5		
				2		6		
8		2	5					3
	6	4		3		2		5

4					6	9		
	5		1			3		8
	8			4			2	
1	2		5	3				
		5		9		4		
				6	1		5	3
	3			8			9	
6		2			4		3	
		8	7					2

## LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba	Sudoku
A B A C O S C O O P H E R R P B U R R A I N S E P A R A B I L E M E P E L O S A H S E V O E C A G O N I E V S C I L L A C Z E N T A S I A T A F A L E X R A T O N O M I G M O C A C D R B E A U T Y C E N T E R P R T E A I N O L E A I A C L O U C A I	4 3 8 1 6 7 5 9 2 1 2 5 3 4 9 6 7 8 6 7 9 2 5 8 1 3 4 2 1 3 4 7 5 8 6 9 5 4 6 8 9 1 3 2 7 8 9 7 6 2 3 4 1 5 3 5 1 7 8 2 9 4 6 7 8 4 9 1 6 2 5 3 9 6 2 5 3 4 7 8 1

## Rebus

(10, 2, 5)

P asse G giardino T tè = PASSEGGIAR DI NOTTE

## L'OPINIONE ■ TIZIANO GALEAZZI\*

## LO SCERIFFO, LA VOLPE E IL POLLO



Il titolo potrebbe essere la trama di un film di Sergio Leone ma, ahimé, di finzione non c'è proprio nulla. Quello che ogni giorno accade attorno a noi, è realtà.

Negli ultimi giorni l'OCSE ha pubblicato a Parigi il documento integrale illustrante il «nuovo modello» di scambio d'informazioni finanziarie e bancarie che nei prossimi anni vorrebbero sia introdotto in 120 Paesi. Già qua la prima congruenza, visto che il mondo non è composto solo da 120 Paesi ma ben di più, ma tant'è. Contenti loro, contenti tutti o quasi. Ricollegandomi al titolo di quest'articolo, quest'organizzazione di Stati (OCSE) che negli ultimi anni ha giustificato la sua esistenza con un impegno senza precedenti in tema fiscale, con particolare predilezione per questo famoso scambio d'informazioni semi-globale, merita senz'altro la stelletta di «sceriffo». Come pensano di riuscirci è tutto un mistero, perché se è inteso veramente come scambio, vorrà dire che le 120 nazioni coinvolte dovranno avere sistemi d'elaborazione e trasmissione dati integrati e in grado di comunicare tra essi. Ma quello che preoccupa di più gli addetti ai lavori, cioè coloro che vivono e

lavorano nel terziario (banche, fiduciarie e quant'altro), specie in Svizzera, è la fretta del nostro Governo di far passare queste regole OCSE in Parlamento, verosimilmente in autunno di quest'anno. Se all'OCSE piace fare lo sceriffo della finanza, da qualche parte non possono mancare «le volpi». Ma chi sono queste volpi? Ovviamente quei Paesi che, pur di smantellare la concorrenza (ad esempio la nostra piazza finanziaria), farebbero carte false. In effetti, ci si accorge che alcuni Paesi, specie quelli anglosassoni, si guardano bene dallo stracciarsi le vesti o strapparsi i capelli per correre a firmare accordi che poi li penalizzerebbero. Nemmeno sulla concorrenza fiscale per le aziende si fanno molti problemi. Basta dare un'occhiata alla normativa britannica sulla riforma del «Corporate Tax Policy», volta ad attrarre la dislocazione aziendale estera, per avere chiaro che certi governanti non intendono certo farsi penalizzare da norme e leggi imposte da organizzazioni come l'OCSE, giocando invece al ribasso sul carico fiscale posto a carico delle aziende, attorno al 20% (aprile 2015 - Corporate Tax Road Map), contro una media dei paesi del G20 che si stabilizza attorno al 30%.

Da che mondo è mondo, dove ci sono le volpi ci sono anche «i polli», e indovinate un po' chi sta facendo la parte del pollastro e finirà in teglia con le patate? Senz'ombra di dubbio anche il nostro

Paese, nella posizione di debolezza in cui si è messo. È vero, come sostengono alcuni, che siamo piccoli e non abbiamo alleati di peso, ma è altrettanto vero che la nostra posizione è stata compromessa dal nostro interno. I primi a crear pasticci siamo stati noi, con la nostra politica interna ed estera da primi della classe ad ogni costo, che ha messo gli interessi nazionali in balia di organizzazioni internazionali, peraltro senza mandato esecutivo ma solo informativo, e di nazioni che hanno approfittato a piene mani della nostra debolezza, basti pensare ai rapporti con l'UE in merito al «dossier libera circolazione». In politica estera non abbiamo ancora abbandonato l'approccio in stile accomodamento perpetuo al prossimo e, di conseguenza, non abbiamo ancora imparato a difendere con le unghie i nostri interessi nazionali. In tema di finanza, basti ricordare i recenti «tira e molla» sul segreto bancario: prima diciamo che non si tocca, un mese dopo comunichiamo che si potrebbe rivederlo e, per finire, siamo stati i primi a sottoscrivere l'intenzione per il protocollo OCSE art. 26 scambio d'informazioni. Ovviamente dovrà ancora passare alle Camere ma, visti i rapporti di forza partitici in campo (sigh), il verdetto sarà scontato. Felici gli sceriffi e le volpi mentre sul grill al barbecue ci passeranno, come logica vuole, i polli come noi.

\* coordinatore SwissRespect Ticino e Grigioni

## Europei di atletica, le speranze ticinesi

A Zurigo sono iniziati i campionati europei di atletica leggera. Folto pubblico, atmosfera di gran gala e risultati di spessore sono attesi dalla rinforzata magica pista sintetica del «Letzigrund»; il Ticino è pur presente; molto è richiesto ad Irene Pusterla nel salto in lungo; l'eredità naturale le concesse dosi abbondanti di velocità e forza fisica; dall'esplosivo 6,84 del 2011 molta acqua ha percorso il fiume Ticino; d'allora si riscontrano solo prestazioni altalenanti, per evidenti carenze tecniche spesso e volentieri corrette verso il basso; si manifestano talvolta con rincorsa indecisa ed atterraggio sbilanciato che troppa sabbia muove. Potrebbe comunque esaltarsi e sorprendersi con estemporaneo balzo di classe sopraffina. Per la marcia, dura a morire è la speranza da noi riposta in Laura e Marie; unendo a stile e ferrea volontà la grinta dei giorni migliori, in bella compagnia, sorelle Polli, stupiteci e rallegrateci ancora! Le migliori speranze di successo le affidiamo a Daniele Angelella; quel giovane ha della stoffa; sogna e prepara con metodica attenzione di dettaglio l'eccellente sua frazione di prodigiosa 4 x 400 rossocrociata. Potrebbe rivelarsi il trascinatore di un quartetto da cornice (per qualifica finale, al 3'07"21 di Nizza ognuno coi suoi 46,5" dovrebbe limare almeno mezzo secondo!); al coro di sostegno ai nostri campioni si uniscono gli appassionati allenatori personali, gli sponsor e le classiche società d'appartenenza: Vigor Ligornetto, SAL Lugano e Virtus Locarno.

Edo Albergati, Caslano

## Ma quale Stato aconfessionale?

Ho letto che informazioni di prima mano direttamente da Israele che evidenziano la responsabilità di Hamas, sono una «interpretazione totalmente distorta della realtà». Responsabilità attribuite ad Hamas «senza uno straccio di prova». Israele occupa illegalmente questi territori «che non le sono mai appartenuti, se non in una visione biblica storicamente irricevibile». L'unica possibi-

lità per la pace in quei luoghi è «uno Stato unico, aconfessionale, federale». Ci sarebbero ancora altre dichiarazioni del genere che ho letto in questi giorni ma mi fermo qui. Evidentemente chi scrive queste non solo vive fuori dal mondo, ma mostra di non essere minimamente informato sulla realtà dei fatti. Inoltre, si arroga il diritto di negare la storia e pretende di dare ricette di pace in una situazione della quale dimostra di non capire nulla. Se l'antica appartenenza di quelle terre ad Israele viene messa in discussione, allora mettiamo in discussione la Babilonia, l'Egitto, la Grecia. Consiglio di andare in una biblioteca ben fornita; la storia di Israele è largamente documentata ed inconfutabile. Ma, nonostante questo, e il fatto che questa terra le sia stata parzialmente ridata con una risoluzione delle Nazioni Unite, si continua a negare il diritto alla sua esistenza. Dunque, il passo per approvare un'organizzazione terroristica come Hamas, che appunto prevede la distruzione di Israele, è breve. Cosa, che è grave e pericolosa perché a questa stregua allora assolviamo per esempio anche i massacri contro i cristiani che stanno avvenendo in Camerun, da parte del gruppo islamico Boko Haram. Stesso discorso in Iraq e altri Paesi musulmani ancora. Popolazioni indigene che convivevano e ora vengono uccise. Le stesse Siria e Arabia Saudita si stanno distanziando da questi gruppi terroristici che sono un'estensione dei Fratelli Musulmani, entità che ha fatto e continua a mietere più morti tra le popolazioni musulmane stesse, di quanti ne abbia fatti Israele nelle sue azioni perpetrate unicamente per garantire la sua incolumità. E a questo punto, scusate se sorrido un po' sarcasticamente, si propone uno Stato unico, aconfessionale, federale. Lascio ogni conclusione al lettore.

Fiorenzo Milani, Breganzona

## La disinformazione su Israele e Gaza

Quanto sta avvenendo fra Israele e la striscia di Gaza ci tocca profondamente, per il tributo di vite umane e per l'apparente impossibilità di raggiungere una pace rispettosa dei diritti di tutti. In questo triste contesto, non possono tuttavia essere relativizzati i messaggi provenienti da gran parte del mondo

politico europeo e dalla stragrande maggioranza dei mezzi d'informazione occidentali, volti in qualche modo a condannare, sempre e comunque, chi ha reagito - Israele, unico stato democratico dell'area - agli attacchi perpetrati negli ultimi anni contro il proprio territorio e i propri cittadini.

Quale Paese accetterebbe di subire per anni passivamente il lancio di missili sul proprio territorio? Quale Paese non difende l'incolumità dei propri cittadini? Quale Stato soccombe senza reagire a chi propugna il suo annientamento?

Non dimentichiamo che l'organizzazione fondamentalista di Hamas, che controlla la striscia di Gaza, ha quale obiettivo principale la distruzione stessa dello stato ebraico.

Le immagini che i nostri telegiornali continuano a propinarci sono indubbiamente forti e toccano il cuore, ma sappiamo anche che in molti casi tali immagini sono ben pilotate, quando non apertamente taroccate. La guerra non è fatta solo con le armi, ma anche con una capillare propaganda. La nuova - e brutta - espressione utilizzata dai media è quella di «guerra asimmetrica», per sottolineare anche la sproporzione dei mezzi a disposizione fra le due parti.

Lo Stato ebraico ha indubbiamente importanti mezzi militari a disposizione, mentre, dall'altra parte, i dirigenti di Hamas hanno destinato gli ingenti fondi ricevuti dalle organizzazioni internazionali e da molti Paesi arabi non nel sostegno del proprio popolo, ma nella costruzione di tunnel sotterranei (che costano milioni di dollari) e nell'acquisto di armi da utilizzare contro Israele, facendosi scudo della popolazione civile.

E questo è un dato di fatto che non può essere accantonato. Quotidianamente e pedissequamente, invece, i TG, i radiogiornali, la stampa scritta e molti portali ci indicano i numeri delle vittime, sottolineando la sproporzione fra le parti («asimmetria») e via di questo passo. Questo vale però solo nel caso della crisi fra Gaza e Israele, perché sulle decine e centinaia di migliaia di persone massacrare in Iraq, in Siria e in altre aree del Medio Oriente si sorvola.

Qui tutto è perfettamente simmetrico e non c'è necessità di manifestare a favore dei diritti dei popoli come è stato fatto per i palestinesi. Due pesi e due misure, in un mondo occidentale dai tratti sempre più inquietanti.

Jacqueline De Marchis, Lugano,  
vicepresidente  
Associazione Svizzera-Israele,

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. La redazione